

**Chi è
Il suo «Il destino della Terra»
premiato in tutto il mondo**



JONATHAN SCHELL
SCRITTORE E SAGGISTA
DOCENTE ALLA YALE UNIVERSITY

scelto di vivere senza armi nucleari. Questa è una norma molto forte. Tutti i paesi dell'America Latina per esempio sono d'accordo nel restare senza armi nucleari. I paesi che violano il trattato sono solo nove e menziono solo il più recente, la Corea del Nord. Ma anche negli Usa ci sono gruppi di pressione a favore dell'abolizione del nucleare. Sondaggi su sondaggi ci dicono che il 60-70% dell'opinione pubblica è favorevole. E c'è poi una lobby che viene dall'establishment delle armi nucleari - la maggior parte degli ex segretari di stato e della difesa per esempio - che sostengono l'idea di un mondo senza armi nucleari. Questo è molto significativo. Ha dato la luce verde ad Obama di parlarne recentemente a Praga. La lobby contraria è tutta nel Pentagono, nei laboratori del nucleare e nel partito repubblicano, e la loro influenza si vede nello Start».

È deluso dal fatto che la National Posture Review non includa il «no al primo passo»?

«C'è un motivo per il quale il Pentagono si oppone al "no al primo passo". Se tutti i paesi dicessero che il solo scopo delle armi nucleari è la deterrenza, vorrebbe dire che è possibile negoziarne l'abolizione. Ma se si sostiene invece che c'è bisogno di armi nucleari per combattere una Guerra convenzionale, la via dell'abolizione è bloccata».

Si sente più ottimista per il destino del nostro pianeta di quanto non lo fosse nel 1982?

«Ho più speranza. La Guerra Fredda è finita, e non è poco, anzi è un miracolo assoluto. Ci ha dato un'opportunità che stiamo facendo di tutto per sprecare. Non esistono più grandi tensioni tra le superpotenze. Possiamo realisticamente pensare all'azzeramento delle armi nucleari. E questo non è un sogno, ma lo ripeto: è una necessità. ♦

**Uranio arricchito
Ahmadinejad
sfida gli Usa: presto
un nuovo sito**

■ L'Iran ha annunciato ieri che il presidente Mahmud Ahmadinejad ha individuato la località dove dovrà essere costruito un nuovo sito per l'arricchimento dell'uranio e che i lavori potrebbero cominciare in ogni momento.

La nuova sfida della Repubblica islamica coincide con i rinnovati sforzi degli Usa per fare approvare sanzioni contro Teheran e alla notizia che l'amministrazione di Washington sta meditando una nuova strategia per cercare di fermare il programma nucleare iraniano. «Il presidente Ahmadinejad ha approvato la scelta della località per il nuovo sito nucleare e la costruzione comincerà quando lui darà l'ordine», ha affermato un suo stretto consigliere, Mojtaba Samareh Hashemi, citato dall'agenzia Ilna. La Repubblica islamica dispone ora di un solo sito per l'arricchimento, quello di Natanz, nella regione centrale del Paese. Nel settembre dell'anno scorso si era appreso che un altro sito, quello di Fordo, era in corso di costruzione nei pressi della città santa di Qom. Reagendo ad una risoluzione di censura approvata per

**Teheran accelera
Individuata la località
per l'impianto, Hillary
spinge sulle sanzioni**

questo motivo dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Ahmadinejad aveva annunciato in novembre l'intenzione di costruire dieci nuovi siti nei prossimi anni. Nel febbraio scorso, inoltre, l'Iran ha annunciato di avere avviato la produzione di uranio arricchito al 20% per alimentare un suo reattore con finalità mediche, dopo avere rifiutato una proposta delle grandi potenze che si impegnavano a fornirgli il combustibile in cambio della consegna del 70% delle sue scorte di uranio arricchite a bassi livelli.

Ieri il ministro degli Esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, ha detto che il suo Paese è ancora disposto a discutere un accordo di scambio, ma con l'intero Consiglio di Sicurezza dell'Onu e non solo con il gruppo 5+1, cioè Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania. La segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, è tornato a insistere sulla necessità di nuove sanzioni. ♦



Foto Reuters

Il Papa: tribolazione, ma non mi sento solo

■ È un momento di «tribolazione» per una Chiesa «ferita e peccatrice», che tuttavia confida nell'aiuto di Dio: è l'implicito riferimento alla vicenda dei preti pedofili che papa Benedetto XVI ha fatto durante il pranzo con i cardinali per il suo quinto anno di Pontificato. Ratzinger «non si sente solo», perché avverte attorno a sé la presenza e l'appoggio del collegio cardinalizio.

In pillole

CINA, DONNA E BIMBA ESTRATTE VIVE CINQUE GIORNI DOPO IL SISMA

Una donna e una bimba di 4 anni sono state estratte vive dalle macerie del terremoto nel nord-ovest che ha fatto 1.944 vittime. Wujin Cuomao, di 68 anni, e la piccola Cairen Baji sono sopravvissuti grazie a cibo e liquidi passati attraverso le macerie.

IRAQ, MALIKI ANNUNCIA: UCCISI DUE LEADER DI AL QAEDA

Il premier al Maliki ha mostrato le foto di volti di due leader di al Qaeda che sarebbero stati uccisi in Iraq, Abu Omar al Baghdad e Abu Ayub al Masri. Le autorità militari Usa avrebbero confermato con il Dna la loro identità.

KIRGHIZISTAN, ANCORA SCONTRI E BLINDATI IN PIAZZA

Mezzi blindati a Bishkek per riportare l'ordine dopo gli scontri in cui due persone sono morte e una decina è rimasta ferita. Il governo provvisorio ha promesso di stroncare in ogni modo tutte le azioni illegittime volte a destabilizzare il Paese.

COHABAMBA, INIZIA OGGI LA CONFERENZA DEI POPOLI

Da oggi a giovedì conferenza sui cambiamenti climatici. 15.000 persone discuteranno di «debito climatico» dei paesi in sviluppo. Ci saranno Morales, Chavez, Ortega, Correa, Naomi Klein, José Bové, James Cameron.